

Fauvel all'italiana: nota del librettista moderno

Il romanzo di Fauvel è un'opera troppo estesa per un'ipotesi di recitazione integrale in una sola serata. Su richiesta de *laReverdie*, ho deciso di riassumerne per sommi capi la vicenda, riprendendone soltanto alcuni luoghi salienti e collegati alle composizioni eseguite, le quali, peraltro, sono inserite nel manoscritto in prossimità (talora immediata) degli avvenimenti o delle considerazioni cui fungono da commento testuale e musicale. Ciononostante, il mio personale riassunto cerca, quanto più possibile, di tradurre con fedeltà passi interi dell'originale, del quale riporta o riecheggia le immagini più vivaci, seppur aggiungendo qualche elemento connettivo o proemiale per chiarire oscure ellissi e nessi mancanti.

Quanto alla scelta del registro linguistico e dello stile, ho optato per una soluzione di compromesso funzionale al contesto esecutivo. L'originale francese è scritto in versi rimati: riduttiva e rinunciataria mi è parsa l'ipotesi di un rifacimento in prosa. Di conseguenza, ho optato per endecasillabi raggruppati in rime piuttosto libere e capricciose, in grado di sottolineare le clausole di volta in volta comiche o epiche del racconto. Da una parte, la scelta è un omaggio all'arte perduta del cantimbanco fatta rivivere per *laReverdie* dal lettor-cantore Matteo Zenatti, dall'altra l'andamento ritmico martellante tenta di alludere, per quanto di lontano, all'antinomia ternario-binario (perfetto-imperfetto) che segna la musica dell'Ars Nova.

Note al programma di sala dello spettacolo *Il Romanzo di Fauvel*, rappresentato da *La Reverdie* nel 2010 a Urbino e a Modena per il festival della Filosofia.

Tuttavia, una falsificazione estrema in un ipotetico volgare italiano coevo, e dunque del primo Trecento, avrebbe prodotto un testo di non immediata comprensione all'ascolto. Pertanto, la lingua impiegata è sostanzialmente moderna, per quanto manieristica e velata da una patina di giocoso arcaismo. Palmari ammiccamenti testuali ai versi di un celebre amico di Philippe de Vitry, ossia Francesco Petrarca, servono a rievocare la temperie culturale in cui il romanzo poteva esser letto in Italia. Con scherzosa ermeneutica, se il testo francese amoreggia con la propria tradizione culturale, il testo italiano, modestamente, gioca con le origini della propria letteratura: dove la serenata di Fauvel fa parodia della lirica amorosa transalpina, non ho resistito alla tentazione di evocare movenze del nostro *Stilnovo*; e dove il racconto si innalza tra il sublime ed il moraleggiante, talora occhieggia in nostro soccorso il primo maestro ed autore di noi tutti, l'Alighieri della *Commedia*.

Se il letterato sorriderà alle innocenti allusioni, se il pubblico tutto seguirà la vicenda, quand'anche il risultato sia percepito come un buffo coacervo di monicelliana memoria, la fatica dello spurio versificatore sarà ampiamente ripagata.

Paolo Borgonovo

***Roman de Fauvel* – lo spettacolo**

Un'opera "multimediale" ante litteram: il *Roman de Fauvel*, un testo allegorico composto al principio del XIV secolo da Gervais de Bus. La storia, imperniata sui vizi e sulla corruzione della Corte di Filippo il Bello e del sistema politico francese si intreccia alla figura di Fortuna. Al colmo di un enorme potere avuto in sorte - che vede papi e imperatori, monaci e frati, contadini e mercanti ad adularlo e ad assecondarlo - Fauvel decide di chiedere la mano di Fortuna per poter avere il sopravvento su di lei e fermare l'inesorabile movimento della sua ruota. Lo sdegnoso rifiuto di Fortuna di fronte all'ipocrita dimostrazione di amore di Fauvel induce quest'ultimo ad accontentarsi di sposare Vanagloria, colei che ha il potere di distrarre coloro che sono arrivati all'apice della fortuna, per evitare che si rendano conto che presto cadranno in disgrazia. Fortuna infatti annuncia che prima o poi Fauvel cadrà dal trono, e allora, se Dio lo vorrà, ci sarà spazio per il trionfo delle Virtù.

Uno dei manoscritti pervenutici contiene composizioni, sia monodiche che polifoniche, di straordinario interesse, nel quale convivono generi antichi e tradizionali (inclusi parecchi brani attinti dal grande repertorio gregoriano) insieme a forme nuove, nate di recente (o in ogni caso aggiornate alle nuove esigenze), ricche di novità stilistiche, grafiche e testuali.

L'organico prevede oltre alle voci un ricco strumentario di vielle, liuto, arpa, organetto, claviciterio, flauti, percussioni e una voce recitante.

La Reverdie

Ensemble di musica medievale

Claudia Caffagni, voce, liuto

Livia Caffagni, voce, viella, flauti

Elisabetta de Mircovich, voce viella, symphonia

Matteo Zenatti, voce, voce recitante, arpa

Paolo Borgonovo, voce

Ensemble di musica medievale FIMA

Fondazione Italiana per la Musica Antica

Lisa Annette Dunk voce

Sara Mancuso arpa

Davide Miani flauto

Mario Nobile voce zampogna

Mario Parravicini organetto portativo, claviciterio

Teresa Sherwin voce, flauto

Mauro Stelletti percussioni, flauto doppio

Angea Troilo voce

Testo italiano tratto da Gervais de Bus e Chaillou de Pestain, *Roman de Fauvel*, a cura di Paolo Borgonovo

Le musiche

I LIBRO (1310)

Favellandi Vicium – mottetto (f. 1r)
Quare fremuerunt – mottetto (f. 1r)
Presidentes in tronis– mottetto (f. 1v)
Ad solitum vomitum – mottetto (f. 2r)
Plange nostra regio – mottetto (f. 3v)
O varium fortune lubricum – conductus (f. 3v)
Floret fex favelleat – conductus (f. 4v)
Clavus pungens acumine – conductus (f. 5r)
Vos pastores adulteri (musica Philippe de Vitry) – mottetto (f. 7r)
Desolata Mater Ecclesie – mottetto (f. 8v)
Fauvel nous a fait present – mottetto (f. 9v)
Porchier miex estre ameroie – rondeau (f. 10r)
Alleluia - Veni Sancte Spiritus – alleluia (f. 10r)
O Philippe prelustis – mottetto (f. 10v-11r)

II LIBRO e INTERPOLAZIONE (1314 e 1316ca)

O labilis sortis humane status (testo Filippo il Cancelliere) – conductus (f. 11r)
O nacio nephandi – mottetto (f. 11v-12r)
Veritas arpie – mottetto (f. 13v)
Veritas, equitas, largitas corrui (testo Filippo il Cancelliere) – Lai (f. 22r-23r)
J'ai fait nouvelement – mottetto (f. 15v-16r)
Douce dame de bonaire – ballata (f. 16v)
Talent que j'ai d'obeir – Lai de Fauvel (f. 17r-18v)
Je qui poair seule ai de confort – Lai de Fortune (f. 19r-v)
Sicut de ligno parvulus – mottetto (f. 22r)
Nemo potest duobus dominis servire – verse (f. 23v)
Beati pauperes spiritu – verse (f. 23v)
Ha, Parisius civitas regnis magni – verse (f. 30v)
Buccinate in neomenia tuba – verse (f. 31v)
Quomodo cantabimus – mottetto (f. 32v)
Simulacra eorum argentum – verse (f. 33r)
Sotte chansons – chalivalie (f. 34v-36v)
Estote fortes in bello – antiphona (f. 37r)
Virgines egregie – sequenza (f. 37r-v)
Parata est sententia contra favellum/Abitatio autem vestra in Syon – verse (f. 41r)
Quoniam secta latronum (musica Philippe de Vitry) – mottetto (f. 41v-42)
Maria virgo virginum – mottetto (f. 42v)
In nova fert (musica Philippe de Vitry) – mottetto (f. 44v)
Bon vin – mottetto (f. 45r)